



“Pulizie in ospedale, ed ora usciamo dalla logica dei tagli!”

Giorgio Vittadini, fondatore e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, denuncia con decisione la colpevole superficialità con cui, fino ad oggi, è stato affrontato il tema dell'igiene in sanità. E di cui ora facciamo le spese tutti. L'auspicio è che anche dopo l'emergenza si continui a tenere alta l'attenzione, le norme cambino e si investa di più e meglio nelle pulizie in ospedale.

26
GSA
APRILE
2020

Già nel 2014 lei denunciò, in uno studio ben noto agli addetti ai lavori (*Igiene e infezioni ospedaliere: un nesso quantificabile*) la corrispondenza diretta fra spesa per l'igiene in sanità e diminuzione delle “Ica”. Cosa si può dire adesso, nel pieno di un'emergenza sanitaria che vede le strutture ospedaliere tra i principali luoghi di contagio?

“Ricordo innanzitutto i dati della ricerca del 2014. Si sono utilizzati i dati sui ricoveri e sulle infezioni osservate nei reparti degli ospedali lombardi incrociati con i dati di bilancio delle aziende ospedaliere pubbliche della Regione Lombardia. I risultati della ricerca mostravano l'esistenza di una relazione negativa tra spese per i servizi di igiene e i tassi di infezioni ospedaliere: le aziende ospedaliere con spese maggiori per i servizi di igiene presentavano tassi di infezione più bassi. La politica del contenimento della spesa per i servizi per l'igiene già allora era poco lungimirante, non solo perché portatri-



Giorgio Vittadini,
Presidente della
Fondazione Sussidiarietà

ce di aumenti delle spese sanitarie ma anche perché lesiva della salute della gente. Il Rapporto Osservasalute 2018 dell'Osservatorio nazionale sulla salute diretto dal prof. Walter Ricciardi affermava che i decessi per sepsi erano passati dai 18.668 del 2003 ai 49.301 del 2016. L'Italia conta il 30% di tutte le morti per sepsi nei 28 Paesi Ue. Diceva sempre il prof Ricciardi: “c'è una strage in corso, migliaia di persone muoiono ogni giorno per infezioni ospedaliere, ma il fenomeno viene sottovalutato, si è diffusa l'idea che si tratti di un fatto ineluttabile”. Il numero di morti era ed è impressionante, più del doppio dei morti di Coronavirus. Tuttavia le autorità pubbliche, ossessionate solo dalla necessità di ridurre i costi della sanità, se ne infischiarono di questi dati e non mettevano in discussione il meccanismo delle gare a massimo ribasso via Consip. Quanti morti di coronavirus hanno acquisito il virus proprio in ospedale, come le altre infezioni? Quanti di questi contagi

di coronavirus sono dipesi dalla diminuzione di spesa per pulizie?”

Quanto stiamo pagando tutto questo, non solo (ovviamente) in termini umani, ma anche economici? Valeva la pena tagliare?

“Certamente no. C'è un detto popolare: chi più spende meno spende. Significa che puntando sulla qualità si finisce per risparmiare in ogni settore. Questo vale soprattutto per il settore sanitario. L'hanno capito tutti adesso. Dopo anni si è ricominciato a parlare dei miliardi tagliati in questi anni e del disastro per la salute degli italiani. Penso che il coronavirus sia un evento di non ritorno anche per il tema delle pulizie in sanità. Persino i non addetti ai lavori hanno capito che tagliare le pulizie vuol dire spendere di più nel lungo periodo, ammalarsi di più, morire di più. Non per niente già adesso si è passati dal concetto di pulizia a quello di sanificazione dei

FONDAZIONE

sussidiarietà

locali ospedalieri con tutto quello che comporta. Investire in pulizie in sanità non è più solo una richiesta delle aziende di pulizie ma degli infermieri, dei medici, dei direttori sanitari, dei pazienti, di tutte le loro organizzazioni, di tutte le autorità pubbliche, della popolazione intera.”

Era proprio necessaria un'emergenza così drammatica per far capire l'importanza dell'igiene in sanità?

“Purtroppo siamo fatti così. Ci vuole una emergenza perché ci svegliamo. Un terremoto per fare edifici antisismici, una inondazione per occuparsi del territorio, una morte in mare per rendersi conto che gli immigrati sono persone. Sull'igiene siamo recidivi perché chiunque conosca un po' di storia sa che le grandi epidemie sono state vinte oltre che dai vaccini dalle norme igieniche. Pensiamo ad esempio alla peste o al colera. Ora l'importante è che non avvenga che *“passata la festa gabbato lu santu”*. Occorre che questa rinnovata coscienza porti a un definitivo cambiamento normativo nel campo dell'igiene ospedaliera e in particolare delle pulizie. Voglio dare il mio contributo a questo cambiamento con la ricerca sul nesso tra spese per pulizia in sanità e infezioni ospedaliere in Italia che sto cominciando con il professor Ric-

ciardi. Quando abbiamo pensato alla ricerca non esisteva il coronavirus. Adesso possiamo dire che riflettere su questi temi era ed è cruciale sia per contrastare il coronavirus che le infezioni ospedaliere.”

Le imprese di pulizia sono state al fianco del personale sanitario condividendone rischi e meriti. Una sua riflessione.

“Ho parlato qualche giorno fa con un amico imprenditore nel campo delle pulizie e mi ha fatto presente il fatto che lei sottolinea e di cui l'opinione pubblica non è molto cosciente. Chi lavora nelle pulizie ospedaliere ha rischiato la sua salute e la sua vita come il personale medico e ospedaliero. Mentre ci interroghiamo tutti sulla pandemia nel prossimo futuro dobbiamo renderci conto che ci sono persone che stanno lavorando per il nostro bene, persone che magari fanno un lavoro umile e non hanno riconoscimenti né ringraziamenti pubblici. Ci smuove dal nostro egoismo e ci spinge a metterci a servizio di tutti con quel che siamo e facciamo invece di pensare solo a non essere danneggiati. Solo se si diffonde questo desiderio di gratuità e rinnovata umanità la tragedia del coronavirus lascerà una traccia indelebile di positività.”



ALPHA METAL FREE



Pulizia in **massima sicurezza** anche nelle sale di risonanza magnetica